

La cascata nella zona dove lo scorso 4 maggio dalle analisi dell'Arpascal è stata riscontrata la presenza di escherichia coli

Scarichi sospetti nell'area dell'hotel Grillo

Il liquido si fa spazio in una discarica a 20 metri dalla spiaggia e arriva direttamente in mare

PIZZO

Le analisi dell'Arpascal nell'area del hotel Grillo risalgono allo scorso 4 maggio. L'esito era stato chiaro: presenza di escherichia coli superiore a 35mila (contro i 500 previsti). Un dato chiaro per cui era scattato l'allarme e per cui erano stati programmati ulteriori controlli del locale ufficio marittimo, agli ordini del comandante Francesco Caretto, così come da parte dei militari della Guardia costiera e della ditta, la "Coeme", che gestisce il depuratore. Sott'osservazione, dunque, erano finite le stazioni di sollevamento e, in tal senso, si ipotizzava che proprio lo sversamento di una delle 17 che servono la costa napitina fino alla Marinella, avesse causato il problema.

Un caso nel caso, comunque, perché se anche il sindaco Gianluca Callipo aveva assicurato sullo stato di salute del mare, garantendo che non si trattava di inquinamento, a preoccupare è quello che intorno all'area Hotel Grillo succede. Perché a due passi dalla spiaggia e dal mare a "zampillare" è una cascata dal colore opaco e non proprio inodore. Scende giù da una fessura nella roccia e arriva pian piano fino all'arenile per farsi strada lentamente fino al mare. Liquido che scende e per cui è difficile capire se si tratti

Poco distante dall'arenile ammassati copertoni e materiali di ogni tipo

di acque bianche o miste ma che all'occhio profano appaiono anomale.

Anomale ma certa è la "traiettorie" e gli ostacoli che incontra, primo tra tutti una micro-discarica dove la presenza di canneti ed erbacce potrebbe essere normale, meno quella di copertoni e plastica. Da qui i dubbi, soprattutto, all'indomani delle analisi effettuate dall'Arpascal dalle quali è stata riscontrata la presenza di escherichia coli. Con il dubbio legittimo, dunque, che in quell'area qualcosa di strano ci sia.

In questa direzione, nelle scorse settimane, a chiedere maggiore attenzione e controlli era stato il naturalista Pino Paolillo, il quale nell'augurarsi «che la vicenda dell'Hotel Grillo sia un fatto episodico e che si possa risolvere con adeguati provvedimenti» ribadiva l'importanza di tutelare il mare, spiegando come «in presenza di piogge, non essendo la separazione delle acque piovane da quelle reflue, è fisiologico che i liquami finiscano in mare. Quando l'amministrazione sostiene che il depuratore funziona – sottolineava – è da chiarire che riesca a farlo sui reflui che vi arrivano ma, lungo il tragitto che porta dalle varie stazioni di sollevamento sino al depuratore, basta che si rompa una pompa o che i liquami siano riversati in mare, e diviene meno efficace rispetto a quanto dovrebbe, poiché è chiaro che svolge una funzione solo su ciò che vi giunge. Occorre – concludeva – controllare le stazioni di sollevamento e controllare che fine facciano i fanghi e se sono smaltiti in modo corretto». **«(s.m.)**



Il percorso. Scende copiosa la cascata con l'acqua che pian piano scivola fino al mare attraversando una discarica e la spiaggia

